

Il Mattinale

Roma, giovedì 29 gennaio 2015

29/01

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

FORZA BERLUSCONI!

www.ilmattinale.it

SILVIO BERLUSCONI LA CANDIDATURA DI MATTARELLA E' UN ALTOLA' AL PATTO DEL NAZARENO

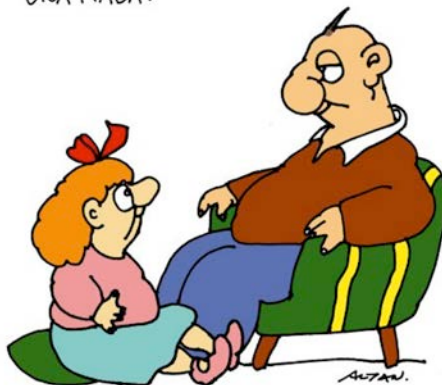
IL CAPO DELLO STALLO

Una democrazia matura non sopporta più riti oscuri. Facciamo in tempo a rimodellare la Costituzione in senso presidenziale

EUROPA

I segnali di ripresa sono veri? Tsipras, cose pessime e cose buone. Statalizza? Voto 3. Pone il veto sulle misure Ue anti-Putin? Voto 8

MI RACCONTI
UNA FIABA?
NO. TI RACCONTO
UNA BALLA, COSÌ
TI ABITUI.



Il nuovo Presidente della Repubblica?

Deve essere una persona seria, accettata da tutti, che svolga il suo ruolo di garanzia nei confronti di ognuno e non di una sola parte. Punto e basta.

Adolfo Panzeri

POLITICA ESTERA

I fallimenti della politica estera di Monti-Letta-Renzi. E le vittorie di Berlusconi. Vent'anni di protagonismo internazionale

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

865



QUEI BAZOOKA DELLA BCE
MANOMESSI DAI VETI TEDESCHI
(Editoriale di Renato Brunetta per Il Giornale)
25 gennaio 2015

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

866



BANCHE CENTRALI:
LA RISPOSTA ALLA CRISI.
BCE E FED A CONFRONTO
25 gennaio 2015

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

867



SYRIZA ED IL CONTROVERSO
PROGRAMMA DELLA VITTORIA
25 gennaio 2015

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

868



LA VITTORIA DI TSIPRAS È IL
CONTRACCOLPO DEGLI ERRORI
DELLA GERMANIA
25 gennaio 2015

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

869



DAL 1994 A OGGI IL CENTRODESTRA
HA SEMPRE RACCOLTO PIÙ VOTI,
MA I PRESIDENTI DELLA REPUBBLICA
SONO STATI TUTTI DI SINISTRA
29 gennaio 2015

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: LA CANDIDATURA DI MATTARELLA E' UN ALTOLA' AL PATTO DEL NAZARENO



QUIRINALE: BERLUSCONI, MATTARELLA E' ALTOLA' A PATTO NAZARENO

“Questa cosa è un altolà al patto del Nazareno”. Lo ha detto Silvio Berlusconi parlando della candidatura di Sergio Mattarella al Pd durante la riunione dei grandi elettori azzurri.

QUIRINALE: BERLUSCONI, BIANCA A QUARTO SCRUTINIO, VEDIAMO SE HANNO I NUMERI

“Forza Italia voterà scheda bianca anche al quarto scrutinio. Vediamo se hanno i numeri per eleggere Mattarella da soli”.

QUIRINALE: BRUNETTA-ROMANI A BOSCHI, DA FI SCHEDE BIANCA ANCHE DA QUARTA VOTAZIONE IN POI

“I grandi elettori di Forza Italia (deputati, senatori e delegati regionali), alla presenza del presidente Silvio Berlusconi, hanno deciso formalmente, durante l’assemblea tenutasi questo pomeriggio, che voteranno scheda bianca non solo nelle prime tre votazioni, ma anche dalla quarta votazione in poi.

Rivolghiamo questa precisazione alla ministra Boschi e alle sue errate dichiarazioni, e la invitiamo a correggersi”.

QUIRINALE: BRUNETTA, CANDIDATURA MATTARELLA INACCETTABILE, FORZATURA RENZI

“La candidatura di Sergio Mattarella, con tutto il rispetto che merita, non è accettabile. Non lo voteremo e riteniamo una forzatura quella messa in atto dal presidente del Consiglio, Matteo Renzi.

Ci rammarichiamo per il metodo che inspiegabilmente non ha previsto la nostra condivisione per un candidato realmente forte, di garanzia e che rappresentasse l'unità nazionale”.

QUIRINALE: BRUNETTA, GRANDE AMAREZZA, FORTE DISSENSO PER DECISIONE PD

"Forte dissenso, forte disappunto per la decisione del Partito democratico, del presidente Renzi, di indicare Sergio Mattarella quale candidato del Pd e della sinistra”.

"Questo contravviene qualsiasi convergenza che si era delineata sul piano delle riforme costituzionali e della legge elettorale.

Pertanto noi voteremo scheda bianca alle prime tre votazioni e alle ore 16, alla presenza del presidente Berlusconi, avremo una assemblea dei

Il Mattinale – 29/01/2015

Grandi Elettori di Forza Italia per decidere, ma con grande amarezza e determinazione, che cosa fare dalla quarta in poi. Noi non voteremo Mattarella".

QUIRINALE: BRUNETTA, STRAPPO DIFFICILMENTE SANABILE

"E' da un anno che noi collaboriamo con Renzi alla costruzione delle riforme costituzionali e della legge elettorale. Avevamo convenuto su una candidatura condivisa, la più ampia possibile, di garanzia rispetto al futuro assetto costituzionale, ci stiamo lavorando proprio in questi giorni, in queste settimane. La decisione unilaterale di Renzi, presidente del Consiglio e segretario del Partito democratico, di candidare Mattarella senza il nostro assenso, senza la nostra condivisione, evidentemente è uno strappo difficilmente sanabile". Così Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati, ai microfoni di SkyTg24.

"Per questa ragione noi voteremo tre schede bianche nelle prime tre votazioni. Abbiamo un'assemblea dei gruppi alla presenza del presidente Berlusconi, per decidere cosa fare dalla quarta votazione in poi, ma anche rispetto al futuro delle riforme costituzionali e della legge elettorale".

BRUNETTA: RENZI NON HA MAGGIORANZA PER FARE RIFORME E PER GOVERNARE PAESE

"E' difficile pensare che Renzi possa chiedere i nostri voti quando gli servono per compensare la sua sinistra, come recentemente sulla legge elettorale, come ad agosto, l'8 agosto, sulla riforma costituzionale, e poi quando pensa di essere autosufficiente per ricompattare il suo partito non chiedere neanche il nostro pensiero, la nostra riflessione". Così Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati, ai microfoni di SkyTg24.

"Questo non è un patto, questo è un patto leonino, come tante volte ho avuto modo di dire e di scrivere. Questo non può portare da nessuna parte, perché Renzi, ricordo, non ha la maggioranza dentro il suo partito, non ha la maggioranza nel Paese, il centrosinistra ha vinto, si fa per dire,

Il Mattinale – 29/01/2015

le elezioni politiche per uno 0,37% sul centrodestra, non ha i voti né per fare le riforme costituzionali né per la riforma della legge elettorale, ma soprattutto non ha i voti per governare questo Paese".

"Finora noi abbiamo responsabilmente garantito le riforme, oggi ci troviamo di fronte a un diktat di Renzi assolutamente inaccettabile".

QUIRINALE: ROMANI, FORZATURA RENZI, NON VOTIAMO MATTARELLA

La candidatura di Mattarella "è una forzatura unilaterale del presidente del Consiglio, ovvero del segretario Pd. Non so se passerà ma certamente noi non lo votiamo".

QUIRINALE: ROMANI, FORZATURA RENZI, ORA IN BILICO C'E' TUTTO

"Se è in bilico il patto del Nazareno? In bilico c'è tutto. La non condivisione di questa candidatura mi sembra una cosa abbastanza grave".

"Rispetto alla forzatura di Renzi - ha aggiunto Romani - l'accordo e la condivisione non ci sono più". A chi gli chiedeva se in caso di mancata elezione di Mattarella al Quirinale Renzi dovrebbe dimettersi, Romani ha risposto: "Sono cose che riguardano lui".

QUIRINALE: ROMANI (FI), RIFORME? PERCORSO NON CONCLUSO

"La tenuta del governo Renzi è un problema del governo, quanto al percorso sulle riforme, che abbiamo finora convintamente sostenuto, non è ancora concluso e ci saranno dei successivi passaggi". Così il capogruppo al Senato di Forza Italia, Paolo Romani, ai microfoni di Sky Tg24, replica alla domanda se ci saranno ripercussioni sul governo e sulle riforme, qualora Forza Italia dovesse non votare per Mattarella al Quirinale.

Il Mattinale – 29/01/2015

QUIRINALE: ROMANI, "NON VOTEREMO MATTARELLA"

"E' la rottura di un metodo e una forzatura e una candidatura che non condividiamo, quindi non voteremo Mattarella. Decideremo con Area Popolare cosa fare, ragionevolmente per le prime tre votazioni sarà scheda bianca". Così Paolo Romani, capogruppo di Fi al Senato, ai microfoni di Sky Tg24.

"Ho visto ieri sera la dichiarazione improvvida di Guerini - ha aggiunto - non fa parte di un percorso di condivisione e soprattutto non è una figura di garanzia come prevede la Costituzione". Sulla possibilità di votare una figura anche più a sinistra di Mattarella, ma condivisa Romani chiosa: "non mi sembra che ci siano i presupposti e il fatto che ci sia una maggioranza diversa anche da quella che faticosamente ha intrapreso la via delle riforme mi dispiace. Il percorso di riforme non è concluso, ci saranno altri passaggi e mi fermo qui".

QUIRINALE: ROMANI (FI), NAZARENO SALTATO IN MOMENTO TOPICO

"Abbiamo portato il Patto del Nazareno alle estreme conseguenze e, quando doveva funzionare, è saltato e non ha più funzionato". Lo ha detto il presidente dei senatori di Forza Italia, Paolo Romani, interpellato dai cronisti di Montecitorio.

"Renzi ha ben tre maggioranze: una maggioranza di governo, una delle riforme e una sul Presidente della Repubblica. Ha una bulimia di maggioranze". Ha aggiunto Romani che poi, alla domanda se FI si sfilerà dalla maggioranza delle riforme spiega: "Renzi può controllare il suo partito, non può controllare la maggioranza delle riforme".

QUIRINALE: FI-AP, SCHEDE BIANCHE ANCHE DOPO TERZO VOTO

Dopo le rispettive assemblee dei grandi elettori le delegazioni di Forza Italia e Area Popolare hanno deciso e confermato di votare scheda bianca anche dopo il terzo voto.

INDICE

- Parole chiave* p. 8
1. **EDITORIALE: IL CAPO DELLO STALLO** – *Una democrazia matura non sopporta più riti oscuri. Facciamo in tempo a rimodellare la Costituzione in senso presidenziale* p. 10
 2. **L'ASSEMBLEA DI FORZA ITALIA DEI GRANDI ELETTORI.** *Dal 1994 ad oggi il centrodestra ha sempre raccolto più voti, ma i presidenti della Repubblica sono stati tutti di sinistra* p. 12
 3. **QUIRINALE: I CRITERI INDEROGABILI.** *Appunti sulla necessità di un'ampia maggioranza per validare un Capo dello Stato davvero garante della unità della nazione, tanto più in presenza di un vizio nella composizione del Parlamento. Note sulle qualità indispensabili e sul perché non può provenire dalla scuola comunista* p. 17
 4. **EUROPA.** *I segnali di ripresa sono veri? Tsipras, cose pessime e cose buone. Statalizza? Voto 3. Pone il veto sulle misure Ue anti-Putin? Voto 8* p. 22
 5. **POLITICA ESTERA.** *I fallimenti della politica estera di Monti-Letta-Renzi. E le vittorie di Berlusconi. Vent'anni di protagonismo internazionale* p. 25
 6. **TIVÙ TIVÙ.** *Sanremo, la vetrina musicale che non vuole aprirsi alla trasparenza* p. 28
 7. *Ultimissime* p. 29
Per saperne di più p. 30

Parole chiave

Il Capo dello Stato – Una democrazia matura non sopporta più riti oscuri. Facciamo in tempo a rimodellare la Costituzione in senso presidenziale.

Elezione diretta del Presidente della Repubblica – Dev'essere l'ultima volta che il Presidente della Repubblica si elegge così. Una democrazia matura non può più permettersi di conservare un rito ad imitazione pallida e senza vibrazioni spirituali del Conclave. La Chiesa si vanta di non essere una democrazia, traendo la sua giustificazione direttamente da Dio. Ma la Repubblica italiana prevede che la sovranità appartiene al popolo. Il quale a questo punto deve essere messo in condizioni di dire direttamente la sua.

Non è troppo tardi – Visto che la riforma costituzionale sulla forma dello Stato è ancora plasmabile alla Camera, non è troppo tardi per un ripensamento. Si chiama elezione diretta del Capo dello Stato, presidenzialismo. Qualcosa che consenta al popolo di decidere chi debba essere, nel palazzo della democrazia, l'architrave e insieme la cuspide della Repubblica.

Questione di metodo – Non crediamo proprio che Renzi forzerà la mano, come sostengono i suoi vice, quando dicono che si parte da Mattarella e si arriva a Mattarella. Che razza di metodo è? La consultazione non può essere il luogo dove si infila una caramella in bocca all'interlocutore costretto a farsela piacere.

No al nome unico – Ci ribelliamo al nome unico, già cotto e da mangiare in fretta, magari insieme a una bustina di Alka Seltzer. Non funziona così tra partner uguali in dignità. La differenza numerica di grandi elettori, come sa bene Renzi, è ingigantita incostituzionalmente. In questo caso lavorerebbero per la nomina di Mattarella anche quelli di Sel, usando appieno i 148 parlamentari indebitamente regalati alla coalizione vincente per lo 0,37 dei voti.

Nazareno – Il Patto del Nazareno non è uno scambio. Ma non può neanche essere una donazione di sangue dove il beneficiato è sempre e solo uno. È questione di saper ascoltare e di non vedere la politica come una prova di forza continua. Capiamo molto bene che Renzi vuol tenere unito il Partito

democratico. Ma capiamo ancora meglio quale sia la funzione di un Capo di Stato: che non è risolvere i problemi della sinistra garantendone l'unità, ma di servire all'unità di tutta la nazione, che è maggioritariamente da un'altra parte. Unità della nazione che l'imposizione di Mattarella ferirebbe temiamo in modo irreparabile.

Sicurezza rinviata – Salta per la terza volta il decreto Antiterrorismo. Nel frattempo, Parigi ha approvato le nuove norme in due settimane, Londra lo scorso novembre. Persino l'Unione europea ha già discusso il nuovo piano. E l'Italia? Il nostro Governo discute e prende tempo, giustificandosi con la necessità di concentrarsi sull'elezione del Presidente della Repubblica. In realtà il terzo rinvio in Consiglio dei Ministri delle nuove norme in materia di sicurezza si spiega, molto più semplicemente, con uno scontro all'interno dello stesso Esecutivo: mancherebbe infatti l'accordo su alcune misure tra la Presidenza del Consiglio e il Ministero della Giustizia. Mai come questa volta, le nuove norme avrebbero avuto i requisiti di "necessità e urgenza" richiesti dalla Costituzione per l'emanazione di un decreto-legge. Peccato che, proprio questa volta, il Governo preferisca temporeggiare, offrendo alla minaccia terroristica ulteriori margini di manovra.

Politica estera – Scambio di prigionieri con l'Isis. Con un nemico che ammazza i bambini e gli inermi non si fa. Lo fecero gli italiani per liberare il giornalista di Repubblica e i capi talebani rilasciati ripresero subito a far funzionare la loro macelleria.

Un'Europa non unita – La Mogherini si fa sottrarre da sotto il naso il dossier Ucraina dal Presidente del Consiglio d'Europa, Donald Tusk, che punta all'incremento delle sanzioni contro Putin. Nel frattempo Tsipras apre a Mosca ricevendo il ministro degli Esteri di Putin e fa sapere di non aver firmato la dichiarazione sulle nuove sanzioni contro Mosca accusando Tusk di non aver seguito le procedure corrette. Che dire di più: l'Europa non ha una linea di politica estera comune e condivisa. Come farà così a risolvere il conflitto ucraino, come farà ad ostacolare in Medio Oriente l'avanzata dell'Isis e a difendersi da possibili attentati terroristici? Aiuto, si salvi chi può.

(1)

EDITORIALE

IL CAPO DELLO STALLO

Una democrazia matura non sopporta più riti oscuri. Facciamo in tempo a rimodellare la Costituzione in senso presidenziale



Il nuovo Presidente della Repubblica?

Deve essere una persona seria, accettata da tutti, che svolga il suo ruolo di garanzia nei confronti di ognuno e non di una sola parte. Punto e basta.

Antonio Di Pietro

- 1. IL CAPO DELLO STALLO. Dev'essere l'ultima volta che il Presidente della Repubblica si elegga così.** Una democrazia matura non può più permettersi di conservare un rito ad imitazione pallida e senza vibrazioni spirituali del Conclave. La Chiesa si vanta di non essere una democrazia, traendo la sua giustificazione direttamente da Dio. Ma **la Repubblica italiana prevede che la sovranità appartiene al popolo.** Il quale a questo punto deve essere messo in condizioni di dire direttamente la sua. Infatti i suoi rappresentanti sono eletti senza aver precisato nei loro programmi quale compito assegneranno al Capo dello Stato e il nome che preferirebbero. Tutto questo è reso ancora meno trasparente dal voto segreto. Insomma, basta così. E forse, visto

che la **riforma costituzionale sulla forma dello Stato**, è ancora plasmabile alla Camera, **non è troppo tardi per un ripensamento**.

Si chiama elezione diretta del Capo dello Stato, presidenzialismo.

Qualcosa che consenta al popolo di decidere chi debba essere, nel Palazzo della democrazia, l'architrave e insieme la cuspide della Repubblica.

2. **CAPO DELLO STALLO. Siamo in stallo**. Non crediamo proprio che Renzi forzerà la mano, come sostengono i suoi vice, quando dicono che si parte da Mattarella e si arriva a Mattarella. Che razza di metodo è? La consultazione non può essere il luogo dove si infila una caramella in bocca all'interlocutore costretto a farsela piacere. Esistono elementi nella candidatura di Mattarella, al di là delle buone intenzioni sia di Renzi sia del suo protégé, che contrastano con la figura del Capo dello Stato garante dell'unità nazionale in senso liberale e di promozione sul piano internazionale della nostra immagine. Più che lui stesso è noto il Mattarellum, che è un ibrido, e suscita simpatia non certo perché evochi l'autore, ma l'idea dell'utensile.
3. **Ci ribelliamo al nome unico, già cotto e da mangiare in fretta**, magari insieme a una bustina di Alka Seltzer. **Non funziona così tra partner uguali in dignità**. La differenza numerica di Grandi Elettori, come sa bene Renzi, è ingigantita incostituzionalmente. In questo caso lavorerebbero per la nomina di Mattarella anche quelli di Sel, usando appieno i 148 parlamentari indebitamente regalati alla coalizione vincente per lo 0,37 dei voti.
4. Non è questione di *do ut des*. **Il Patto del Nazareno non è uno scambio. Ma non può neanche essere una donazione di sangue dove il beneficiato è sempre e solo uno**. È questione di saper ascoltare e di non vedere la politica come una prova di forza continua. Capiamo molto bene che Renzi vuol tenere unito il Partito democratico. Ma capiamo ancora meglio quale sia la funzione di un **Capo di Stato**: che non è risolvere i problemi della sinistra garantendone l'unità, ma di **servire all'unità di tutta la nazione**, che è maggioritariamente da un'altra parte. Unità della nazione che l'imposizione di Mattarella ferirebbe, temiamo, in modo irreparabile.

(2)

FORZA ITALIA

L'Assemblea di Forza Italia dei Grandi Elettori



“L a sinistra si è opposta al cammino delle nostre riforme, abbiamo avuto dei capi di Stato a noi avversi”.

Lo ha detto ieri Silvio Berlusconi aprendo l'assemblea dei grandi elettori di Forza Italia.

“Il futuro Capo dello Stato deve essere un politico esperto e conosciuto a livello internazionale. Abbiamo deciso un identikit politico e non tecnico con incarichi istituzionali importanti, conosciuto e popolare tra gli italiani, stimato nella politica internazionale, equilibrato nella politica e con buon senso, senza dichiarate inimicizie”.

Silvio Berlusconi

28 gennaio 2015

IIM

Dal 1994 ad oggi il centrodestra ha sempre raccolto più voti, ma i presidenti della Repubblica sono stati tutti di sinistra

Nella «seconda Repubblica» (**dal 1994 a oggi**) ci sono state 6 tornate elettorali e si sono succeduti **3 presidenti della Repubblica**. Gli ultimi 3 presidenti della Repubblica **provenivano tutti dal centrosinistra**, ma dal 1994 a oggi il centrodestra ha raccolto più voti:

- Ogni volta che ha vinto il centrosinistra lo scarto di voti è stato molto limitato;
- Ogni volta che ha vinto il centrodestra lo scarto di voti è stato molto ampio;

Inoltre, ogni presidente della Repubblica ha nominato senatori a vita e membri della Corte costituzionale e ha esercitato «moral suasion» sull'elezione del vice-presidente del Consiglio superiore della magistratura (quasi tutti di sinistra). Nomine fatte da Scalfaro, Ciampi e Napolitano.

Da quando siamo nella cosiddetta «**seconda Repubblica**», vale a dire dalla discesa in campo di Silvio Berlusconi nel 1994 a oggi, si sono tenute **6 elezioni politiche**:

- 1994;
- 1996;
- 2001;
- 2006;
- 2008;
- 2013.

E si sono succeduti 3 presidenti della Repubblica:

- **OSCAR LUIGI SCALFARO**: «ereditato» in quanto era in carica dal 28/5/1992, vi è rimasto fino al 15/5/1999;
- **CARLO AZEGLIO CIAMPI**: dal 18/5/1999 al 15/5/2006;

- **GIORGIO NAPOLITANO**: dal 15/5/2006 al 22/4/2013 e dal 22/4/2013 al 14/1/2015.

Presidenti della Repubblica, quelli che si sono succeduti al Quirinale nella «seconda Repubblica», eletti tutti in anni (1999; 2006 e 2013) in cui al governo c'era il centrosinistra e, pertanto, tutti provenienti da quella cultura politica.

Se, però, si confronta il **numero totale di voti** ottenuti dal centrosinistra e dal centrodestra nelle tornate elettorali tenutesi dal 1994 a oggi, emerge che:

- il **centrosinistra** ne ha raccolti in totale **64.668.239**;
- il **centrodestra** ne ha raccolti in totale **72.737.664**.

Una differenza di 8.069.425 a vantaggio del centrodestra.

Inoltre, considerando il numero di voti ottenuti nelle **single tornate elettorali**:

- il **CENTROSINISTRA** ha vinto con uno **scarto di voti sempre molto limitato** rispetto al centrodestra:
 - **181.969** voti nel **1996** (7.894.118 centrosinistra – 7.712.149 centrodestra);
 - **24.755** voti nel **2006** (19.002.598 centrosinistra – 18.977.843 centrodestra);
 - **125.793** (10.049.393 centrosinistra – 9.923.600 centrodestra: pari allo **0,37%**) nel **2013**.
- il **CENTRODESTRA** ha sempre vinto con uno **scarto di voti sempre molto ampio** rispetto al centrosinistra:
 - **254.489** voti nel **1994** (8.136.135 centrodestra – 7.881.646 centrosinistra);
 - **4.772.277** voti nel **2001** (10.923.431 centrodestra – 6.151.154 centrosinistra);
 - **3.375.176** voti nel **2008** (17.064.506 centrodestra – 13.689.330 centrosinistra).

RISULTATI ELETTORALI «SECONDA REPUBBLICA» (DAL 1994 A OGGI)

Anno	Risultati elettorali		Delta		Presidente della Repubblica
	Centrodestra	Centrosinistra	Vantaggio CDX	Vantaggio CSX	
1994	8.136.135	7.881.646	254.489		DAL 1992 SCALFARO
1996	7.712.149	7.894.118		181.969	DAL 1999 CIAMPI
2001	10.923.431	6.151.154	4.772.277		CIAMPI
2006	18.977.843	19.002.598		24.755	NAPOLITANO
2008	17.064.506	13.689.330	3.375.176		NAPOLITANO
2013	9.923.600	10.049.393		125.793	NAPOLITANO
Totale	72.737.664	64.668.239	8.069.425		

- I.** Fonte: ministero dell'Interno. Risultato Camera dei deputati.
- II.** Per le elezioni del **1994** e del **1996** si riportano i dati di Forza Italia e Pds; per il **2001** si riportano i dati di Forza Italia e Ds. Dal **2006** in poi si riportano i dati delle coalizioni di centrodestra e di centrosinistra.
- III.** Nel **2013** la coalizione di centrosinistra ha avuto il 29,55% dei voti, a fronte del 29,18% del centrodestra. Una differenza pari allo **0,37%**.



Nonostante i numeri parlino chiaro, negli anni della «seconda Repubblica» i presidenti sono stati tutti di sinistra! A ciò si aggiunga che ognuno di essi:

- ha nominato **senatori a vita** (Scalfaro 0; Ciampi 5; Napolitano 5);
- ha nominato **membri della Corte costituzionale** (Scalfaro 4; Ciampi 5; Napolitano 5);
- ha esercitato «moral suasion» sull'elezione del **vice-presidente del Consiglio superiore della magistratura (Csm)** (Scalfaro 3; Ciampi 1; Napolitano 3).

LE NOMINE PRESIDENZIALI

OSCAR LUIGI SCALFARO (Presidente della Repubblica dal 28 maggio 1992 al 15 maggio 1999)	
GIUDICI CORTE COSTITUZIONALE	<ol style="list-style-type: none"> 1. Gustavo Zagrebelsky (09/09/1995) 2. Piero Alberto Capotosti (04/11/1996) 3. Fernanda Contri (04/11/1996) 4. Guido Neppi Modona (04/11/1996)
SENATORI A VITA	<ul style="list-style-type: none"> • Nessuna nomina di senatori a vita
VICE PRESIDENTE CSM	<ol style="list-style-type: none"> 1. Piero Alberto Capotosti (04/08/1994) 2. Carlo Federico Grosso (08/11/1996) 3. Giovanni Verde (04/08/1998)

CARLO AZEGLIO CIAMPI (Presidente della Repubblica dal 18 maggio 1999 al 15 maggio 2006)	
GIUDICI CORTE COSTITUZIONALE	<ol style="list-style-type: none"> 1. Giovanni Maria Flick (14/02/2000) 2. Franco Gallo (14/09/2004) 3. Sabino Cassese (4/11/2005) 4. Maria Rita Saulle (04/11/2005) 5. Giuseppe Tesaurò (04/11/2005)
SENATORI A VITA	<ol style="list-style-type: none"> 1. Rita Levi Montalcini (01/08/2001) 2. Emilio Colombo (14/01/2003) 3. Mario Luzi (14/10/2004) 4. Giorgio Napolitano (23/09/2005) 5. Sergio Pininfarina (23/09/2005)
VICE PRESIDENTE CSM	<ol style="list-style-type: none"> 1. Virginio Rognoni (02/08/2002)

GIORGIO NAPOLITANO (Presidente della Repubblica dal 15 maggio 2006 al 22 aprile 2013 e dal 22 aprile 2013 al 14 gennaio 2015)	
GIUDICI CORTE COSTITUZIONALE	<ol style="list-style-type: none"> 1. Carlo Grossi (17/02/2009) 2. Marta Cartabia (02/09/2011) 3. Giuliano Amato (12/09/2013) 4. Nicolò Zanon (18/10/2014) 5. Daria De Pretis (18/10/2014)
SENATORI A VITA	<ol style="list-style-type: none"> 1. Mario Monti (09/11/2011) 2. Claudio Abbado (30/08/2013) 3. Elena Cattaneo (30/08/2013) 4. Renzo Piano (30/08/2013) 5. Carlo Rubbia (30/08/2013)
VICE PRESIDENTE CSM	<ol style="list-style-type: none"> 1. Nicola Mancino (01/08/2006) 2. Michele Vietti (02/08/2010) 3. Giovanni Legnini (30/09/2014)

(3)

QUIRINALE:

I CRITERI INDEROGABILI

Appunti sulla necessità di un'ampia maggioranza per validare un Capo dello Stato davvero garante della unità della nazione, tanto più in presenza di un vizio nella composizione del Parlamento. Note sulle qualità indispensabili e sul perché non può provenire dalla scuola comunista

La scelta del **Presidente della Repubblica** è l'esercizio più alto che tocca al Parlamento e ad ogni singolo rappresentante del popolo. In quel momento i **Grandi Elettori** nel loro insieme, e ciascuno di essi in particolare, è chiamato dalla Costituzione ad assicurare attraverso la sua scelta **chi possa al meglio garantire l'unità della nazione, la sua pace all'interno e all'esterno, la sua reputazione di Paese nobile, grande e democratico.**

Il **criterio di ragionevolezza** impone una selezione basata sulle prove date di sé nella sua vita (non a caso il limite è 50 anni, secondo una Costituzione scritta quando l'attesa di vita era di meno di 70) e del suo prestigio anche fuori dai nostri confini.

Si impongono passi sereni e severi. Tanto più dopo le elezioni in Grecia. I risultati portano con sé la necessità, data la scossa che questo provoca in Europa, sui mercati e nella sinistra italiana, di ponderare la scelta senza improvvisazioni.

UNITÀ E GARANZIA DI TENUTA DEMOCRATICA IN CARICO AL NUOVO CAPO DELLO STATO

La questione dell'unità della nazione e della trasparenza di questa decisione domanda non solo di esaminare il curriculum dei candidati, ma anche di

controllare la legittimità dell'**Assemblea dei Grandi Elettori**. E viene da dire con il Vangelo: medico cura te stesso, Parlamento cura te stesso, evita di trasferire sul Quirinale la tua malattia originaria!

Tra i 1000 e più Grandi Elettori ce ne sono infatti **148 che non sono stati convalidati dalla Camera dei deputati** proprio perché non dovrebbero star lì, essendo stati **eletti grazie a un premio incostituzionale**. Nel contempo – si scusi l'ovvietà – sono stati privati di questo diritto-dovere altri 148 tra centro destra, M5S e centristi. A questo difetto congenito l'Assemblea dei Grandi Elettori può rimediare proprio balzando oltre l'ostacolo gravissimo che ha in se stessa, e che coincide con la sua costituzionale illegittimità.

C'è una strada praticabilissima. Ed è la **scelta di un Presidente che porti con sé il crisma della larga condivisione**, e non preveda una specie di esclusiva del Partito di maggioranza risicatissima a dispetto del premio abnorme.

Il coinvolgimento decisivo di Berlusconi e di Forza Italia e comunque di forze esterne al Pd viene fatto coincidere da Renzi non con una prassi necessaria, ma come un'offerta magnanima, una specie di concessione sovrana.

Questo principio di coinvolgimento varrebbe comunque. Ma alla luce della citata **“Questione 148”** è inderogabile. Questo alla luce della Costituzione vigente, ma anche di quella all'esame della Camera.

Per questo **è importante**, anche al di là del dato contabile sul *quorum*, **che la legittimazione del Presidente sia bipartisan e sia ampia**.

Eleggere il prossimo Capo dello Stato con una maggioranza risicata, quand'anche formalmente legittimo, porrebbe un problema enorme di validazione politica e morale.

Mai come oggi la mera legalità formale non coincide con la legittimazione politico-istituzionale.

REPETITA IUVANT: 148, 148, 148, 148, ECC

Per dirla altrimenti e in modo più spiccio: **non possiamo scordarci che questo Parlamento ha una preminenza assoluta del Pd grazie ad un**

premio di maggioranza ottenuto per uno striminzito e assai dubbio 0,37 per cento dei voti.

Questo ha determinato un furto di **148 deputati** da parte della coalizione vincente, di cui 130 intestati al Partito democratico.

Ora questi 130 deputati ci sono e sono in carica nonostante l'incostituzionalità del meccanismo che li ha portati a essere Grandi Elettori.

Che il Capo dello Stato debba avere il consenso di una maggioranza più ampia, lo dice la stessa riforma della Costituzione voluta così fortemente da Renzi.

Nel testo approvato nel testo approvato dal Senato si passava da 2/3 a 3/5. In quello ora in discussione alla Camera, così come è stato modificato dalla Commissione Affari costituzionali, **la maggioranza necessaria è di 2/3 fino all'ottavo scrutinio per poi passare a maggioranza assoluta al nono e non già al quarto.** E comunque la tendenza è quella di innalzare il quorum.

IL CURSUS HONORUM DEI PREDECESSORI. NON CONTANO GLI ACCORDI MA LA SCUOLA POLITICA DI ORIGINE

C'è un detto che precede i Conclavi: “Un cardinale non si sa che papa sarà”.

Si pensa nel caso all'ispirazione dello Spirito Santo che cambia la testa al neo eletto.

Ma questo varrebbe per qualsiasi autorità: “la grazia di Stato”, citata da Silvio Berlusconi già nel 1994.

Più laicamente. Chi è eletto a cariche irrevocabili salvo casi inauditi di tradimento, alla fine per identificazione con il ruolo supremo e “irresponsabile”, alla fine si sente e si comporta come “servo” di chi lo elegge.

Però ciascuno appartiene alla sua storia, alla sua scuola familiare e politica.

Nel momento in cui uno assume la carica massima, allora esprime senza freni inibitori quello che conserva dentro di sé ed è maturato nelle esperienze di una vita.

PROMOSSI E BOCCIATI SUL COLLE

Il caso preclaro è quello di **NAPOLITANO**. L'antico comunista, a cui rendiamo onore per la sua coerenza, ha obbedito non ad altri, ma al **fondamento ideologico appreso da Togliatti**, a quella capacità di intendere la moralità in funzione del potere dei "suoi".

CIAMPI: è stato anch'egli alla fine un **azionista nazionalista di sinistra**.

SCALFARO: ha rivelato la sua **natura di magistrato di educazione bacchettona**, portato a trasformare i suoi principi religiosi in linea politica assolutista. E ha trasferito la sua morale, rispettabilissima se vissuta con decenza privata, in odio antropologico. Scalfaro, che aveva schiaffeggiato negli anni '50 una signora appena appena con le spalle scoperte, una volta diventato Capo dello Stato ha trasformato l'idiosincrasia verso lo stile di vita di Berlusconi in un vero e proprio uso dispotico del Quirinale in **chiave antiberlusconiana**. E dire che Scalfaro era stato buon amico e collaboratore di Craxi da ministro dell'Interno. Stimato persino da Pannella che fu il suo grande sponsor. Eppure...

Così **COSSIGA**: il suo senso dello Stato, il suo **antifascismo e atlantismo**, la sua capacità di fiutare il nuovo che si muoveva nella società e la ribellione al "vecchio" erano rintracciabili nella determinazione con cui animò i "giovani turchi" che liquidarono la ragnatela del potere polveroso dei vecchi dc.

Allo stesso modo **PERTINI**.

Per questo **stante il vizio originario dei "148" e la recente lezione di Napolitano non è proprio il caso che dal Pd emerga una candidatura di scuola comunista**. Non basta che faccia promesse. Alla fine uno obbedisce a quanto assimilato in vita.

Per la gravità del ruolo, per il peso internazionale, è necessario che il Capo dello Stato abbia, sia esso uomo o donna: **1)** una levatura personale e una pratica istituzionale tali da non farsi ingabbiare dalla pervasiva struttura del Quirinale; **2)** un'attitudine personale e antica all'amore per le libertà e per la devozione al popolo sovrano, che non c'entra nulla con l'abilità ciarliera e condiscendente; **3)** una appartenenza ad una scuola politica ancorata a valori chiari e forti.

PER UNA SCELTA DI SALVEZZA NAZIONALE CAMBIAMO DIOCESI DI ORIGINE DEL PRESIDENTE

Fermiamoci su quest'ultimo punto. Esistono nel nostro Paese alcune grandi scuole.

Hanno valori e modi di intendere la democrazia diversi. Elenchiamo: cattolico democristiana; comunista; la variante cattocomunista, ibridazione delle due; socialista; laico-liberale; radical-liberale, spesso intrecciata con quella socialista e laica.

A ciascuna di queste scuole diamo credito di aver dato e di poter dare eccellenti o cattivi presidenti della Repubblica. Eccellenti Cossiga e Leone, ottimi Pertini e Saragat, grande Einaudi. **La scuola comunista purtroppo ha creduto di dare il meglio di sé con Napolitano.**

Oggi possiamo dire che dopo due mandati affidati a questa scuola, con i risultati pessimi che ha, occorre cambiare diocesi.

In un momento così delicato non possiamo affidarci a una personalità di cui non si conosca la capacità di reggere la tensione e il peso spaventoso della responsabilità che si riferisce al Capo dello Stato, specie in un tempo di emergenza globale.

Finché il Capo dello Stato ha la possibilità di sciogliere le Camere e non può essere sfiduciato ha un potere fortissimo, ineguagliato persino nei sistemi presidenziali, dove i presidenti possono essere azzoppati in elezioni parlamentari o di medio termine. **Il nostro Capo dello Stato può solo azzoppare.**

Per questo è necessarissimo che si scelga tra le forze maggiori un uomo o una donna che abbia la potenzialità di esercitare una leadership eppure la capacità di trasformarla nell'umiltà di **garantire equilibrio e unità**, sacrificando le risposte che saprebbe dar lui.

Nella storia dei presidenti italiani tutti sono arrivati al Colle partendo da posizioni istituzionali altissime. Nessuno è stato un recordman di preferenze. L'unico tra loro che è stato leader o segretario di partito è stato Saragat. Questo elimina Fassino, Veltroni, D'Alema, Franceschini, Castagnetti? Purtroppo (o per fortuna) sì.

IIM

(4)

EUROPA

I segnali di ripresa sono veri? Tsipras, cose pessime e cose buone. Statalizza? Voto 3. Pone il veto sulle misure Ue anti-Putin? Voto 8

Segnali di ripresa? Ma con un pizzico di mistero. Almeno a giudicare dall'intervento di Fabio Panetta (vicedirettore generale della Banca d'Italia), presso l'Associazione italiana degli analisti e consulenti finanziari. Avrebbe detto, secondo le agenzie di stampa, che "le stime per il 2015 miglioreranno e saranno superiori a quelle indicate dall'ultimo bollettino, che davano un aumento del Pil dello 0,4 % nel 2015 e dell'1,2% nel 2016".

Nel testo scritto tuttavia quest'affermazione non è contenuta. Ci si limita semplicemente a ricordare quei valori, che la stessa **Banca d'Italia** aveva diffuso meno di 15 giorni fa nel suo Bollettino. Una discordanza che lascia perplessi e che ci limitiamo solo a sottolineare. Tanto chi vivrà, vedrà.



Nel frattempo tuttavia, **gli spread sui titoli di Stato** sono passati da 106,5 punti base – all'indomani delle decisioni della Bce – ai quasi 130 di oggi. **Un aumento del 22%. E questo è un fatto.** Mentre tutto il resto sono semplici ipotesi, che vorremmo fare nostre,

se non fossimo preoccupati per le sorti più complessive dell'Italia.

Non è invece di quest'avviso il **Centro studi di Confindustria**. **Per Via dell'Astronomia, siamo già fuori della lunga crisi che dal 2008 –**

anno del fallimento della Lehman Brothers – **ha seminato macerie e sofferenze**. Per il 2015 le nuove stime parlano di una spinta del 2,1 per cento; addirittura del 2,5 per cento per l'anno successivo. Sarebbe il tasso di sviluppo maggiore degli ultimi quindici anni. Quindi cautela. Naturalmente alcuni fattori positivi si intravedono all'orizzonte, ma allo stato attuale è difficile giungere ad una loro esatta valutazione. Si prenda ad esempio **l'andamento del prezzo del petrolio**.

Il suo forte contenimento può dare naturalmente una spinta anche forte specie per un Paese in cui il costo dell'energia rappresenta una palla al piede per consumi ed investimenti. Ha tuttavia effetti collaterali negativi: riduce da un lato la domanda dei Paesi esportatori verso i quali sono orientate buona parte delle esportazioni italiane; dall'altro rischia di contribuire notevolmente a rendere più aspre le tendenze deflazionistiche in atto.

Questi motivi avevano spinto l'Istat, solo qualche settimana fa a ritenere nullo il suo impatto positivo per l'economia italiana sia nel 2015 che nel 2016. Per Confindustria, invece, l'impatto positivo sarà pari allo 0,6 per cento nel 2015 e all'1,1 per cento l'anno successivo.

Altro dato da prendere con le molle è quello relativo alla **svalutazione dell'euro**, caduto dell'8,3 per cento, dal

maggio del 2014 (tasso di cambio effettivo nominale). **Un euro più debole rafforza la competitività delle nostre produzioni, ma, al tempo stesso, attenua i benefici della caduta del prezzo del petrolio**. Che sono espressi in dollari. Al momento i vantaggi sono superiori agli svantaggi, ma del "doman non v'è certezza". Molto dipenderà dagli andamenti del commercio mondiale, che Confindustria stima in continua crescita, contraddicendo, in tal modo, le più pessimistiche previsioni del

Il Mattinale – 29/01/2015



Fmi. Che parlano di una contrazione dello 0,3 per cento, rispetto alle precedenti elaborazioni.

Quadro complesso, quindi. Senza contare la crisi intervenuta nel cuore stesso dell'Europa: la **Russia** da un lato, sospesa sul precipizio di un possibile default finanziario e la **Grecia**, che invoca la moratoria sui debiti contratti in precedenza, rischiando di irrigidire le posizioni di



coloro che hanno subito, ma non condiviso, le decisioni di Mario Draghi.

Delle argomentazioni di Confindustria, quindi, quelle su cui è difficile non convenire attengono alle misure di politica monetaria decise dalla Bce. Daranno una forte spinta in favore della ripresa degli investimenti. Ma in questo, come

rilevato giustamente dallo stesso Panetta, nel documento già citato, non c'è alcun automatismo. Nel settore delle medie imprese, miglioramenti sono visibili fin da ora. Specie per quelle che vivono prevalentemente di export, ma per le piccole e medie imprese – il motore vero dell'economia italiana – c'è ancora molto da fare. E da quel “da fare” dipenderà molto se vorremo avere una crescita dell'occupazione, per dare una prospettiva a quei troppi che ancora non ce l'hanno.

Quindi questo è il quadro realistico di cui si deve tener conto. **Il 2015 si apre all'insegna di un possibile cambiamento nel cupo scenario degli anni precedenti.**

Ma per tradurre in pratica questi buoni auspici sono necessarie anche altre condizioni. A partire dalla politica. E' evidente che una maggiore coesione nazionale, quale potrebbe essere quella che deriva da una condivisione nell'elezione del Capo dello Stato, potrebbe aiutare. Ma per lo stesso ragionamento, un esito contrario potrebbe solo aumentare gli elementi di fragilità che si intravedono dietro gli eccessi di ottimismo.



(5)

POLITICA ESTERA

I fallimenti della politica estera di Monti-Letta-Renzi. E le vittorie di Berlusconi. Vent'anni di protagonismo internazionale

Dalla crisi ucraina al conflitto siriano, dal processo di pace in Medio Oriente, alla stabilizzazione della Libia passando per la Francia attaccata dai terroristi. **Fallimenti della sinistra**, tutti, **per mezzo di una politica estera impotente e inesistente impostata all'ombra di Bruxelles**. Ma dopo tutto, rincorrendo la **Germania** cosa possiamo aspettarci? **Sono lontani i giorni in cui eravamo rispettati nei consessi internazionali**, valorizzati come interlocutori alla pari, determinanti nella risoluzione di crisi diplomatiche.

GOVERNI BERLUSCONI	GOVERNI MONTI-LETTA-RENZI
I FATTI	
<p>Berlusconi unico leader politico ad aver presieduto per TRE VOLTE IL G8: Napoli nel 1994; Genova nel 2001; L'Aquila nel 2009.</p>	<p>MARÒ TRADITI. Da quasi 3 anni due nostri militari, Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, sono detenuti in India. Il governo italiano non è stato in grado di riportarli a casa (né Monti, né Letta, né Renzi).</p>
<p>INCONTRO DI CAMP DAVID, 13 settembre 2002: Iraq, Afghanistan, Medio Oriente e la difficile congiuntura economica mondiale i temi affrontati a Camp David tra George Bush e Silvio</p>	<p>STATI UNITI. Le relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti di Obama sono a dir poco ininfluenti visto che non si tratta di un dialogo tra pari, ma di un rapporto subordinato.</p>

<p>Berlusconi.</p>	
<p>ACCORDO PER LA REALIZZAZIONE DEL GASDOTTO SOUTH STREAM, 23 giugno 2007: Eni e Gazprom firmano un memorandum d'intesa per la realizzazione del gasdotto South Stream.</p>	<p>CRISI ENERGETICA. Crollo dell'estrazione degli idrocarburi nel Mediterraneo; dipendenza energetica dalla Russia attualmente colpita da una crisi finanziaria e valutaria a causa del crollo del prezzo del petrolio e delle sanzioni che l'occidente ha imposto alla Russia; sottovalutata e trascurata la strategica importanza delle forniture di gas e di greggio dalla Libia.</p>
<p>INTESA NATO-RUSSIA, PRATICA DI MARE, 28 maggio 2002: Accordo storico che ha rafforzato la costruzione della difesa comune europea, sancendo la nascita del "Consiglio a 20" con l'ingresso della Russia nel vertice NATO attraverso la firma della Dichiarazione di Roma sugli interventi comuni tra i quali il contrasto al terrorismo e la non proliferazione delle armi di distruzione di massa.</p>	<p>CRISI UCRAINA. Gestita malissimo. Più volte abbiamo suggerito di ostacolare un possibile isolamento del Cremlino, di trovare canali di mediazione per riportare il conflitto sui binari del dialogo. Invece l'Italia è stata emarginata dai tavoli decisionali, sotto scacco di Stati Uniti e Germania.</p> <p>AVANZATA DELL'ISIS. Incontrollata e sottovalutata. Il governo Renzi non è stato in grado di cogliere l'immane sfida che si presentava con il semestre europeo a presidenza italiana.</p>
<p>ACCORDI CON LA LIBIA E LA TUNISIA per il controllo del traffico di migranti.</p>	<p>Incontrollate partenze di massa dalle coste africane di profughi diretti in Italia. Fallimento di "MARE NOSTRUM".</p>

	<p>LIBIA. Abbandonata nell'indifferenza collettiva di una Farnesina inerme e non preparata. Un golpe nel Mediterraneo lasciato passare nel silenzio più assoluto. E ne paghiamo tutti le conseguenze.</p>
<p>CRISI RUSSIA-GEORGIA, Agosto 2008: Berlusconi facendo leva sui suoi ottimi rapporti con Putin, si adoperò per fare in modo di giungere a una soluzione equilibrata della questione. Il Consiglio Europeo straordinario tenutosi il 1 settembre 2008 a Bruxelles, fece propria la linea del "buon senso" fortemente auspicata dall'Italia.</p>	<p>CASO SHALABAYEVA. Figuraccia di portata internazionale per l'Italia, per l'allora governo Letta, per il ministro Alfano.</p>
<p>CONFLITTO ISRAELO-PALESTINESE, 2009: Amico sia di Simos Peres che di Benjamin Netanyahu, rispettivamente presidente e primo ministro di Israele, da gennaio del 2009, appena termina l'offensiva israeliana a Gaza, il governo italiano sostenne con forza un'iniziativa per la pace in tutta la regione.</p>	<p>13 luglio 2013: Usa, Gran Bretagna, Francia e Germania si incontrano per raggiungere una tregua nel CONFLITTO ISRAELO-PALESTINESE. L'Italia, presidente di turno dell'Unione Europea, esclusa dal tavolo delle consultazioni.</p>

ARIDATECE BERLUSCONI!



(6)

TIVÙ TIVÙ

Sanremo, la vetrina musicale che non vuole aprirsi alla trasparenza

Tra dieci giorni il via ufficiale alla **kermesse canora indubbiamente più importante**, anche dal punto di vista degli introiti pubblicitari, della televisione italiana. Cominciano a farsi largo le anticipazioni su questo o quel dettaglio della scenografia, che con annunci roboanti, come ogni anno, sarà avveniristica, super tecnologica e chi più ne ha più ne metta.

Polemiche più o meno montate ad arte parlano di presunte antipatie tra le due cantanti, Arisa ed Emma Marrone che saranno improvvisate co-conduttrici, tanto da portare, addirittura, alla scelta di due hotel diversi. Una sessantacinquesima edizione che addirittura punta all'universo: si prevede, infatti, in una delle serate sanremesi anche un collegamento in diretta con lo spazio per intervistare Samantha Cristoforetti, la prima astronauta italiana impegnata nella missione internazionale "Futura". Insomma un festival che si annuncia in grande, ma allo stesso tempo attento alla tradizione, specialmente se si tratta di **compensi**, visto che seppur ritoccati al ribasso, **rimangono tutt'ora segretissimi**.

FIORI DI SANREMO



Bocche cucite da parte della Rai sui **ricchi cachet di conduttori e ospiti**, ma come il segreto di Pulcinella, le cifre sono arcinote: **per Carlo Conti 500 mila euro e per Arisa ed Emma Marrone 80 mila euro**, che quest'ultima girerà al suo staff. Senza contare i numerosi ospiti previsti ciascuna sera, tra cantanti, comici e attori vari, che senza dubbio saranno profumatamente omaggiati per la loro trasferta nella riviera dei fiori.

Sarebbe un segnale di vero cambiamento, se proprio a partire dalla kermesse sanremese, si desse finalmente piena attuazione al **principio della trasparenza dei compensi e dei costi del personale Rai**, secondo le chiare previsioni di legge che stabiliscono la pubblicazione del costo annuo del personale comunque utilizzato, compresi gli stellari cachet festivalieri.

Il **Presidente Brunetta** ha depositato, a questo riguardo, **la settima interpellanza urgente** con la quale chiede conto al governo circa la mancata pubblicazione dei dati relativi al costo del personale Rai, che sarebbero stati inviati dalla tv pubblica al Mef, ma che il governo con una melina che dura da mesi e mesi continua, inspiegabilmente, a non pubblicare, rinforzando quel velo d'ombra sulla Rai che deve essere squarciato al più presto.

(7)

Ultimissime

Retribuzioni 2014 a +1,3%, minimo dal 1982

Istat, crescita più bassa da inizio serie storiche

(ANSA) - ROMA, 29 GEN - Le retribuzioni contrattuali orarie nella media del 2014 sono salite solo dell'1,3%. Lo rileva l'Istat, spiegando che si tratta del minimo storico, ovvero della variazione più bassa dal 1982, anno d'inizio delle serie.

Spread Btp torna sopra quota 130 punti base

Rendimento in rialzo all'1,66%

(ANSA) - ROMA, 29 GEN - Lo spread tra Btp e Bund torna sopra quota 130 punti base (132) per la prima volta da metà gennaio. Il rendimento del 10 anni italiano è in rialzo all'1,66%.

Istat: a gennaio sale fiducia, per imprese top da 2011

In rialzo anche 'ottimismo' consumatori, a massimi da 6 mesi

(ANSA) - ROMA, 29 GEN - Italiani più 'ottimisti' a gennaio 2015, con l'indice di fiducia dei consumatori che supera la soglia cento (a 104,0 da 99,9), ai massimi da 6 mesi. Ma ancora meglio va per le imprese (a 91,6 da 87,6), che nel complesso segnano il livello più alto da settembre 2011 (grazie alla spinta del settore relativo ai servizi). Lo rileva l'Istat.

Spagna: Governo prevede alzare a 2% previsioni crescita Pil

Ministro, in primo trimestre economia cresce velocità di crociera

(ANSA) - MADRID, 29 GEN - Il ministro spagnolo dell'economia, Luis De Guindos, non esclude di elevare nel prossimo mese di aprile le previsioni di crescita dell'economia spagnola al 2% del Pil nell'anno in corso. "La revisione" della stima di crescita "avrà luogo ad aprile e sono ottimista", ha detto de Guindos in dichiarazioni a Radio Capital, "dato che nel primo trimestre l'economia sta crescendo a velocità di crociera". Il ministro ha ricordato che le precedenti stime dell'esecutivo sono state fatte prima della caduta del prezzo del petrolio. Anche il Fondo monetario internazionale ha rivisto al rialzo le sue ultime previsioni di crescita del Pil spagnolo, fino al 2% per quest'anno, tre decimi in più di quanto previsto nell'ottobre scorso; mentre mantiene invariate quelle del 2016, con una crescita dell'1,8%.

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**

 **Canale YouTube: ilmattinale.tv**

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IIM